GAZZETTA PIEMONTESE

RE UMBERTO NELLE ROMAGNE

La fazione di Sant'Arcangelo — Le entusiastiche accoglienze di Rimini
Il ritorno a Forlì.

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 10,45 *ant.* — Alle 5,40 di questa mane il Re col Principe ereditario, col ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, e coi generali Pasi e Cosenz, è partito da Forlì in treno dirigendosi [illegible] Sant'Arcangelo, ove deve aver luogo un grande fazione. Nel treno, per gentile concessione del Sovrano, prendono anche posto i giornalisti.

Alla stazione di Forlimpopoli era raccolta molta folla, musiche, bandiere, ecc., ma il treno reale non potè fermarsi e passò in stazione rapido come il vento.

Alla stazione di Cesena c'era poca gente perchè il Re aveva fatto avvisare che non voleva incomodare [illegible] a quell'ora. Vi era il solo [illegible] anziano, che salì a salutare il Re.

A Gambettola il treno arriva alle ore 6,12 precise. Vi è folla, Società, bandiere e musiche. Il sindaco, cav. Ceccaroni, sale nel [illegible] reale per ossequiare il Re. La folla fa un'ovazione al Sovrano. Dopo pochi minuti il treno si rimette in moto proseguendo per Savignano, dove si giunge alle 6,20. Alla stazione di Savignano attendono il Re il sindaco Cacciaguerra, quattro Società operaie con bandiera e tre musiche.

Scoppiano grandi applausi ed evviva al Re, che scende dal treno.

Sotto la tettoia vien presentato al Re un ex-soldato, Pietro Fallaci, reduce da Dogali, il quale chiede al Sovrano protezione ed assistenza.

Il Re gli promette che avrà un posto. Poi viene presentato un tal Giuseppe Bernardini, uno del quadrato di Villafranca. Il Re lo saluta e gli stringe la mano con molta cordialità. Il vecchio soldato, come fanatizzato, grida: *Viva l'eroe di Sommacampagna.* — Fuori la stazione attendono i cavalli. Il Re, il Principe ereditario ed il seguito montano a cavallo per recarsi ad assistere alla fazione campale.

Noi, giornalisti, saliamo sulle [illegible] anticipatamente accaparrate per telegrafo e cerchiamo di poter seguire la fazione.

La fazione si svolge oggi fra la Marecchia ed il Fiumicino. Il partito bianco o *Sud*, mosso stamane da Rimini su quattro colonne, occupa le alture di Sant'Arcangelo ed ha disposto le artiglierie in splendida posizione. Il partito opposto lo attacca con tutte le sue forze e tenta un vigoroso assalto; ma il partito bianco si mantiene nelle sue posizioni con disperata resistenza.

Il Re col Principe di Napoli e coi generali Bertolè-Viale e Cosenz assiste al combattimento dall'altura dei Cappuccini rivolto verso Savignano. Il principe Amedeo, dopo percorsa parte della fronte di battaglia, ha raggiunto il Re.

Il partito *Nord* tenta di aggirare colle ali il partito *Sud*. La divisione Pozzolini, del partito *Nord*, accentuando il movimento girante, ha tentato di spuntare la divisione Guidotti all'ala destra del partito *Sud* ed è giunta fino alla stazione ferroviaria di Sant'Arcangelo, respingendo la brigata Regina.

Poi comincia la ritirata, ma viene compiuta lentamente, in buon ordine, cedendo il terreno palmo a palmo.

Il partito bianco, fu osservato, si scoprì troppo mentre coronava la cresta di tutte le alture.

La fanteria, e specialmente i granatieri, si mostrarono pieni d'energia e di slancio. Alle ore 9,40 il fuoco veniva fatto cessare.

Il Re col principe Amedeo, col Principe di Napoli e col Conte di Torino, seguiti da numeroso stato maggiore rientrano ora a Sant'Arcangelo salutati dalla rappresentanza municipale e dalle associazioni. I Reali si recano a far colazione presso il quartier generale del principe Amedeo.

La popolazione festante ha accolto il Re al suo ritorno. Dopo colazione il Re partirà per Rimini.

RIMINI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 3,40 *pom.* — La città è pavesata splendidamente con drappi e bandiere. Arrivarono molte Società, entrando con la banda in testa; l'animazione è straordinaria. Alle 2,20 pom. il Re giunse alla stazione di Sant'Arcangelo, proveniente da Savignano. Vi si trattenne un minuto soltanto. Anche quivi erano ad ossequiarlo un rappresentante del Municipio ed un gruppo di reduci dalle patrie battaglie, il cui portabandiera è un vecchio asciutto e dall'aspetto marziale dal petto fregiato di sette medaglie commemorative d'altrettante campagne, della croce di cavaliere della Corona d'Italia e delle medaglie al valore italiana e francese.

Il treno reale giunge a Rimini alle ore 2,33. La stazione è gremita di gente. Veggo, fra gli altri, il senatore Di Bagno coi deputati Solinas-Apostoli e Ferrari ed i rappresentanti delle autorità civili e militari. Re Umberto discese dal vagone col Principe di Napoli, i suoi aiutanti di campo e gli ufficiali delle missioni estere. Il Sovrano è accolto dalla folla con acclamazioni entusiastiche anche fuori della stazione, ove si trovavano sedici Associazioni colle rispettive bandiere: ne notai, fra le altre, una di Società femminile. Parmi udire qualche segno di disapprovazione, coperto da fragorosi applausi ed evviva.

La carrozza sovra cui il Re è salito col Principe di Napoli, il generale Pasi ed il sindaco Baldini è circondata da una enorme quantità di gente, che rompe ogni ordine prestabilito. Molti giovani s'arrampicano sulla carrozza reale, gridando continuamente e salutando di continuo, quasi fossero essi medesimi quelli che la folla acclamava. La città è completamente imbandierata; i balconi delle case sono gremiti di gente; le strade ne sono piene zeppe; dovunque, al passaggio del Sovrano, si gettano fiori e spesso anche corone.

Il ricevimento fatto dalla popolazione di Rimini al Sovrano fu veramente entusiastico. Anche in questa città erano ad ossequiare il Re alla stazione i Reduci dalle patrie battaglie, fra cui era il soldato Giosuè Casalboni, che ebbe il braccio destro infranto nel combattimento di Dogali, ed ora chiedeva un sussidio e un collocamento.

Nella grande ressa sul piazzale della stazione una donna venne travolta sotto i piedi di coloro che circondavano la carrozza reale. Venne rialzata con contusioni non molto gravi.

Il Re si affacciò due volte al balcone del palazzo municipale, ove aveva preso alloggio, e vi fu lungamente acclamato dalla folla. Ora riceve le Autorità; si recherà quindi allo stabilimento marittimo; alle 6 farà ritorno a Forlì.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ricevendo le autorità il Re manifestò al presidente del Consiglio direttivo del Comitato cittadino che nessuna città avevagli fatto accoglienza tanto popolare.

Le Associazioni, le musiche e le rappresentanze recaronsi allo stabilimento Bravi. Recaronvisi il Re ed il Principe di Napoli. Sul piazzale dei Giardini attendevano il Re ed il Principe un Comitato di 180 signore.

Il Re ed il Principe di Napoli e l'on. Bertolè-Viale sono partiti alle 5,55 tra le ovazioni della cittadinanza. Le Società sono rientrate in città con bandiere, al suono della Marcia Reale. Al loro passaggio la popolazione applaude.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 6,25 *pom.* — Il Re arriva domani alle ore 5 pom. Il Municipio annunzia che la inaugurazione del monumento ai martiri si farà sabato. L'autorità politica ha fatto sequestrare un manifesto dei consiglieri di vigilanza delle Associazioni repubblicane che invitava i cittadini a fare in quella occasione una controdimostrazione. I firmatari del manifesto, ricercati dalla polizia, fuggirono. Certo Morigi, capoccia dei repubblicani intransigenti, è stato arrestato perchè possessore di manifesti sovversivi. Frattanto vengono distribuiti manifesti dell'Associazione repubblicana universale.

Il Municipio ha pubblicato un patriottico manifesto che annunzia l'arrivo, nel pomeriggio di domani, del re Umberto e del Principe di Napoli ed invita ad accorrere tutti a salutare il Re democratico, l'augusta personificazione della unità nazionale, il continuatore dell'opera del progresso politico e civile fondata da Vittorio Emanuele, il soldato valoroso, il patriota sincero e l'amico del popolo. Il Municipio pubblicherà pure un altro manifesto invitante il popolo ad intervenire sabato allo scoprimento del monumento ai martiri.

LUGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Re giungerà qui nel pomeriggio di domani; ignorasi se entrerà in città.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore* 10,45 *pom.* — Dopo il ricevimento delle autorità nel palazzo comunale molto convenientemente arredato, il Re, col seguito brillantissimo degli ufficiali, fra le acclamazioni ognora crescenti, si recò allo stabilimento balneare.

Allo stabilimento si accedeva con biglietti d'invito, per cui nell'interno dello stabilimento vi era appena un migliaio di persone, fra cui moltissime signore; ma all'arrivo di tutte le Società e della popolazione la folla invade il luogo formando una ressa indescrivibile. Venticinque cittadini, fra cui alcuni colleghi della Stampa, fanno sforzi enormi per ottenere uno spazio libero attorno al Re che gli permetta di camminare almeno pian pianino. Qui non è più entusiasmo, è frenesia addirittura. Dopo circa mezz'ora il Re torna alla stazione seguito dalla popolazione acclamante. La folla invade la stazione e sale sin sui predellini del treno. Alcuni seguono il treno correndo fino a 300 metri fuori della stazione.

A Cesena la stazione è pure gremita. Il treno si ferma per quattro minuti. Il sindaco Saladini si presenta ad ossequiare il Re, che scende dal treno per rispondere ai saluti delle autorità.

Alle 7,20 il treno Reale giunge a Forlì.

Gli unici incidenti della giornata che si perdono nel *mare magnum* delle accoglienze avvennero a Rimini. In piazza, mentre le ovazioni al Re erano più frenetiche, un certo Zippi, studente, gridò la solita invettiva al colonnello austriaco. Preso dagli ispettori di polizia Marchioni e Buttari, viene tosto rilasciato in libertà perchè non ne nascesse tumulto.

L'altro incidente fu quello di due individui appartenenti a non so quale Comizio radicale che fischiarono in piazza fra le generali acclamazioni senza neppure farsi sentire. Alcuni vicini li presero a pugni. La cosa però potè essere sedata senza intervento della forza pubblica.

Domani mattina il Re assisterà alla fazione campale che si deve svolgere fra la Marecchia ed il Savio. Nel pomeriggio si recherà a Ravenna.

Lettera telegrafica da Roma

Per l'edilizia nelle varie città italiane.
Un nuovo particolare del fatto di Saganeiti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 9,30 *ant.* — Il *Popolo Romano* smentisce la voce corsa che a Venezia si tenga un convegno fra vari banchieri esteri per fondare in Italia un Istituto fondiario col capitale di 400 milioni per provvedere ai bisogni dell'edilizia nelle principali città e specialmente a Roma ed a Napoli. È pure insussistente perciò la notizia delle difficoltà opposte dal Magliani relativamente alla riduzione dell'ingente tassa di registro dovuta per la costituzione di questa grande Società. Vi sarà però invece un convegno a Firenze dei capi dei vari Istituti di credito per studiare la soluzione della questione della azienda costruttrice Moroni, di Roma.

Riguardo a Napoli la combinazione si farà fra gli Istituti di credito e le Società immobiliari italiane.

— Il generale Baldissera completa con un telegramma il rapporto sul fatto di Saganeiti giunto l'altro ieri dicendo che la strada da Acrur a Saganeiti, che fu ordinata di percorrere al capitano Cornacchia, si percorre dalle cavalcature in quattro ore. È evidente dunque che gli informatori ingannarono il comandante della colonna.

Il matrimonio del Principe
L'imperatore in Italia — La famiglia Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30. — I giornali ufficiosi tedeschi assicurano che il Papa vedrebbe bene il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Clementina, terzogenita del re del Belgio.

— L'itinerario del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma e a Vienna sarà il seguente: Carlsruhe, Stoccarda, Monaco, Vienna. Dicesi che il Papa pretenda che la visita dell'imperatore in Vaticano si faccia in forma solenne, ufficiale. Ciò non sarebbe nelle intenzioni dell'imperatore Guglielmo. Secondo altre fonti si assicura che in Vaticano si stanno facendo i preparativi pei ricevimenti.

— L'onor. Crispi ha salutato questa mattina alla stazione la sua famiglia, la quale è partita diretta a Napoli.

Il Re in Romagna — Per la venuta dell'imperatore.
Le difese di Brin — Premi — Cose vaticane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 9,10 *pom.* — La salute delle truppe in Romagna è eccellente. Contrariamente alle voci sparse l'ospedale di Forlì è vuoto. L'*Italie*, constatando l'accoglienza simpatica, entusiastica fatta al Re in Romagna, dice che è superiore a ogni cosa il buon senso della popolazione e che non esiste socialismo violento, ma vi sono operai i quali cercano di levarsi dal monopolio dei padroni. Solo in questo momento v'è necessità diretta che la gente abbia per unico scopo l'interesse dei lavoratori. Ciò il Governo ha compreso. Il Re Umberto stesso si fece inscrivere azionista della Cooperativa dei lavoratori. I mazziniani si sono astenuti dallo intervenire ai ricevimenti. I socialisti hanno fatto atto di presenza, tranquilli, a Forlì. Essi non disperano di avere dalla monarchia qualche cosa dei loro ideali. Il citato giornale conclude affermando che l'effetto del viaggio reale in Romagna sarà un colpo mortale alla idea repubblicana.

La *Riforma*, in un articolo intitolato *La parte del Governo*, dice che il viaggio non ha avuto alcuna preparazione, essendo nella Famiglia Reale antico il desiderio di andare nelle Romagne. Si approfittò dell'occasione delle manovre.

Se vi fu discussione, ciò il Governo non poteva impedire. Solo ne rimase estraneo. Debolezza verso i radicali non vi fu. La questione di Cipriani sarebbe stata in ogni modo così sciolta. Fu evitata ogni pompa ufficiale. Il Re andò come capo della nazione e come tale fu accolto. Vi è dunque motivo generale di rallegrarsi, nessuno di criticare il Governo, sotto i cui auspicii il gran fatto si è compiuto.

— Il giorno 16 settembre i nuovi regolamenti di polizia sui costumi saranno posti in vigore nelle provincie di Belluno, Campobasso, Caserta, Como, Firenze, Genova, Lucca, Modena, Napoli, Novara, Torino, Udine, Venezia.

— Stamattina il sindaco di Napoli ha conferito coll'on. Crispi intorno alle feste che si faranno per la venuta dell'imperatore. Il ministro della guerra ha dato gli ordini perchè si provveda sollecitamente all'approvigionamento, munizione e vettovagliamento delle truppe che prenderanno parte alla grande rivista.

La rivista militare in onore di Guglielmo si farà in territorio di Centocelle, fuori Porta Maggiore.

— In seguito agli appunti mossi alla sua amministrazione, il ministro Brin, prendendo occasione dall'avaria toccata alla macchina dell'*Italia*, pubblica un lungo comunicato, in cui fa osservare che l'*Italia*, la quale ha altre tre macchine in buono stato, se il bisogno l'avesse richiesto, avrebbe potuto navigare servendosi delle macchine poppiere.

Il comunicato aggiunge che la nave si serve da tre anni di macchine che mai subirono avarie. Anzi nelle grandi manovre fece la traversata dalla Spezia a Genova navigando colla velocità media di diciotto miglia e mezzo.

— È imminente la emanazione del decreto per l'aumento dei premi agli espositori dei vini nazionali.

— Nel mese entrante ricomincieranno i pellegrinaggi al Vaticano. Il Papa ha già stabilito di celebrare il 30 settembre una Messa solenne in San Pietro. Si fanno già i preparativi.

Una pagina di storia.
L'incidente di Massaua chiuso con nostro onore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 9,35 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il viaggio del Re nella Romagna è una pagina memorabile della storia del regno di Umberto e della vita italiana.

— Lo stesso giornale fa un breve commento conclusionale sulla sorte toccata all'ultima Nota della Porta circa l'affare di Massaua, cui non venne data alcuna risposta, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra non avendo creduto di darle alcuna importanza. Rileva il fatto che la Francia ha dovuto ritenere esaurito l'incidente e disinteressarsi di una questione da prima si francamente impugnata. Conclude affermando che la campagna diplomatica di Crispi nella questione di Massaua è stata chiusa con pieno successo.

Un italiano alla scoperta delle miniere d'oro nello Siam

(Vedi in seconda pagina)

Una cartuccia del fucile Lebel mandata in Germania.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La perquisizione fatta a von Hohenburg fece scoprire soltanto carte in lingua tedesca, che saranno tradotte. Egli fu arrestato già due volte per spionaggio, specialmente a Sospello; ma fu rilasciato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 4,16 *pom.* — Parecchi giornali, riportando il fatto della cartuccia del fucile Lebel che venne sequestrata alla posta di Nizza mentre da un tale Hohenburg stava per essere spedita in Germania, chiedono che sia severamente applicata la legge sugli spioni e su quanti si rendono colpevoli di tradimento.

L'Hohenburg scoperto a Nizza è un ufficiale della Landwehr prussiana. Era corrispondente della *Gazzetta di Colonia* e professore del figlio del generale Bellemare. Giova notare che il furto della cartuccia Lebel è particolarmente importante, poichè la particolarità dell'invenzione Lebel sta, più che nella riduzione del calibro dell'arma, nel modo di composizione della polvere.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La cartuccia sequestrata ieri era semplicemente un astuccio vuoto per cartuccia di fucile Gras non Lebel. Hohenburg non commossesi per l'arresto. Disse aver raccolto la cartuccia durante le manovre militari italiane e francesi che dichiarò avere seguito nelle montagne, ove recossi per causa di salute. Disse che la cartuccia era un semplice ricordo del suo viaggio che voleva spedire ad un amico. Assicurasi che constatossi come egli riceveva la sua corrispondenza per via indiretta. Credesi che soltanto la traduzione delle lettere sequestrate potrà stabilire la colpabilità.

Il varo del *Fieramosca*.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 12,30 *pom.* — Oggi, alle ore 11 precise, nei cantieri dei fratelli Orlando si è varato felicemente l'incrociatore *Ettore Fieramosca*. La magnifica mole d'acciaio è scesa maestosamente in mare fra il plauso di migliaia di persone.

Erano presenti al varo il Duca e la Duchessa di Genova, giunti alle ore 10 a bordo del *yacht* reale *Savoia*, i ministri Brin, Magliani, l'onorevole Baccelli e tutte le autorità civili e militari. Gli egregi fratelli Orlando fecero magnificamente gli onori di casa. I palchi erano disposti in modo che da ogni punto si poteva godere dello spettacolo.

Madrina della nave fu la duchessa Isabella di Genova, che spezzò sulla prua della nave la tradizionale bottiglia di *champagne*. La benedizione religiosa venne data dal canonico Volpini.

La nave, dopo aver percorso circa 50 metri nell'acqua, trovò il primo punto d'arresto in una delle quattordici bozze parallele poste a mo' di corda fra l'arco delle due « cinte di ritenuta » le quali erano già da due giorni fissate ad uomini morti in vicinanza della poppa, e fatte con grossa gomena di 45 centim. di circonferenza.

Ecco le qualità offensive che avrà il *Fieramosca*:

La grossa nave sarà difesa contro i siluri, oltre che dalle consuete reti metalliche laterali, da un doppio fondo inferiore. Un ponte corazzato formato da piastre di acciaio di 150 millimetri difenderà contro i proiettili l'apparecchio motore, le stive e i principali congegni.

Il *Fieramosca* verrà dai fratelli Orlando consegnato al Governo in completo allestimento nello spazio di un anno, e questa sollecitudine si deve perchè già nelle grandi officine del cantiere sono disposte le macchine motrici e le numerose macchine e congegni che devono essere imbarcate sulla nave.

Le caldaie sono già pronte pel collaudo delle varie prove.

Dopo il varo, nella sala della biblioteca del cantiere venne dai fratelli Orlando offerto un lautissimo *lunch* al Duca e alla Duchessa di Genova ed alle autorità.

Il tempo era splendido la città festante.

Il Governo ha dato ai fratelli Orlando commissione della costruzione di tre nuovi grandi arieti-torpedo-incrociatori: l'*Etruria* e l'*Umbria* su disegni dell'ingegnere navale Maddea, e l'*Aretusa* su disegno del comm. Vigna.

Sono stati accettati i progetti proposti dagli egregi Orlando per le macchine motrici per questi nuovi bastimenti.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 7 *pom.* — Dopo il varo del *Fieramosca* ebbe luogo una colazione offerta dai costruttori fratelli Orlando nella grande sala della Biblioteca. Ivi il signor Luigi Orlando pronunziò un patriottico discorso.

Il Duca e la Duchessa di Genova si recarono a visitare l'Accademia navale, l'Ospedale, il Ricovero ed il famoso Cisternone, ovunque applauditi con entusiasmo. Questa sera essi intervengono al grande ballo dell'Ardenza, ripartendo durante la notte per la Spezia a bordo del *Savoia*.

Il Congresso veterinario ad Aquila.

AQUILA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 2,15 *pom.* — Nella discussione sull'ordinamento degli studi zooiatrici hanno parlato Marra Oreste, Cristin, Russo, Morcone. Si deplora che la questione importantissima sia stata agitata da pochi oratori. Si conchiuse per raccomandare al Governo di mantenere l'autonomia delle Scuole veterinarie e provvedere all'ampliamento degli studi zooiatrici. Russo interpellò l'assemblea circa il contegno da tenersi nella macellazione degli animali tubercolotici. Con voto quasi unanime l'assemblea ritenne che la carne tubercolotica in qualsiasi stadio si debba escludere dalla vendita.

AQUILA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,10 *pom.* — Il Congresso ha terminato questa sera i suoi lavori. Esso ha stabilito di porre le basi di una Associazione di mutuo soccorso fra i veterinari italiani, riservando alla Scuola di Napoli il compito di compilarne lo statuto. Si decise ancora di domandare al Governo che si affidino le direzioni delle stazioni di monta soltanto ai veterinari. Domani l'assemblea tratterà affari di minore importanza. Il Comitato promotore offre un gran pranzo ai congressisti. Le accoglienze furono della massima cordialità.

AQUILA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore* 11,35 *pom.* — Questa sera all'*Hôtel del Sole* ha avuto luogo il banchetto del Congresso promosso dal veterinario dott. Marra. Parlarono applauditi il prefetto della provincia, i deputati Politti e Colajanni, i professori Cristin e Oreste, il dott. Marra — il quale invocò le prossime riforme legislative per la classe dei veterinari — Tommasi — che brindò ai giovani delle scuole di Napoli — e il sindaco di Aquila, Cipolloni.

La squadra in Oriente.

CEFALONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La *Lepanto* è giunta stamane ed è ripartita con tutte le navi della squadra italiana.

Il viaggio di Floquet a Tolone.

Boulanger e Bismarck — Tra Italia e Russia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 4,10 *pom.* — Il giornale *La France* dice che Floquet, presidente del Consiglio, venne ricevuto a Tolone al grido di: *Viva Floquet, viva la Repubblica!* ma vi erano pure moltissimi che gridavano: *Viva Boulanger!*

— Il *Gil Blas* pretende seriamente che Boulanger deve avere un colloquio con Bismarck. I giornali boulangisti dicono che questa è una *blague*.

— Si commenta assai la tensione dei rapporti fra la Russia e l'Italia. Si dice che lo tzar abbia deciso di fondare un convento russo in Abissinia.

La regina Natalia a Bukarest.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — La regina Natalia partì iersera salutata da numerose persone che le offrirono fiori; arriverà a Bucarest il 2 settembre.

Il duca d'Edimburgo a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il duca d'Edimburgo è arrivato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Credesi che il sultano s'intratterrà col duca di Edimburgo circa il litigio pendente tra la Turchia e la Persia riguardo ai lavori di difesa fatti dalla Turchia sulle rive del Tigri. »

Inchiesta giudiziaria sui fatti di Lens.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 2,10 *pom.* — Un'inchiesta giudiziaria, dice la *Correspondance Havas*, fu aperta sulle scene sanguinose che accaddero nei cantieri di Braye (Aisne) tra operai italiani ed operai francesi. Le autorità giudiziarie hanno ordinato l'arresto di sei individui; tre furono già rimessi in libertà mediante cauzione, tre furono ritenuti in carcere. L'inchiesta continua.

Un nuovo attacco dei Dervisci a Wady Halfa.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Ieri, al tramonto, la cavalleria di vedetta presso Wady Halfa osservò dalle colline i Dervisci, che si ritirarono appena videro una pattuglia egiziana. I Dervisci ritornarono alle 11 di sera ed attaccarono il forte Kormussa, occupato da duecento egiziani. Cento egiziani partirono da Wady Halfa; allorchè giunsero a Kormussa, i Dervisci erano già impadroniti d'una parte del forte, ma la guarnigione difendeva l'altra parte ed anzi guadagnava terreno sui Dervisci. Il luogotenente Mackell, comandante le truppe di soccorso, assalì il forte ed uccise tutti gli ottanta dervisci che trovavansi. I Dervisci ebbero pure molti morti fuori del forte. Gli Egiziani perdettero 17 morti ed ebbero 27 feriti, compresi due ufficiali. I Dervisci erano 500.

L'incidente del pazzo Garnier.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Dietro parere dei medici, la cui conclusione è che Garnier, autore dell'attentato nell'Ambasciata di Germania, è pazzo, Garnier fu mandato all'infermeria del Deposito per aspettarvi la fine dell'istruzione. Assicurasi che l'ambasciatore di Germania, nel suo rapporto, dichiarò che Garnier è da considerarsi pazzo, e quindi l'incidente è senza importanza.

La Nota turca su Massaua non è presa in considerazione.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La Germania, l'Austria e l'Inghilterra non credettero di dare importanza alla Nota della Porta sopra Massaua. Nessuna risposta fu fatta da alcuna Potenza alla Nota turca. La Francia dal canto suo ritiene esaurito l'incidente, dichiarando oggi che la questione dopo la Nota turca non la interessa.

Rissa fra ragazzi — Il prefetto di Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10,20 *pom.* — Stasera fra due giovanetti, certi Chiodarelli e Muggia, si impegnò una grave rissa. Il Chiodarelli riportò una ferita alla tempia per cui è in pericolo di vita.

— Un giornale locale annunzia che è prossimo il trasloco dell'attuale prefetto di Mantova, cavaliere Carletti; non è però detto quale sia la probabile sua destinazione, nè chi lo sostituisca.

Un ospedale istituito da Italiani in Francia.
Gli impiegati delle poste e telegrafi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 8,25 *pom.* — Ieri, dopo il mezzogiorno, a Clamart ha avuto luogo la inaugurazione del magnifico *Ospedale Ferrari*. Presiedeva la cerimonia l'arcivescovo di Parigi. Vi assistevano la duchessa di Galliera, suo figlio Filippo, lord Granville, suo figlio conte di Saint-Aygnan, il duca di Audiffret-Pasquier. Dopo la benedizione l'arcivescovo pronunziò un discorso commovente. L'Ospedale contiene centoquattro vecchi, metà uomini metà donne, ed è dotato di una rendita annua di 200 mila lire. I locali sono splendidamente apprestati. Tutti sono grati alla duchessa e a suo figlio.

— Ieri sera nella sala della Camera di commercio, intorno a 1600 impiegati delle poste e telegrafi hanno tenuto una rumorosa agitata seduta per protestare contro l'attuale sistema degli avanzamenti. Parlarono trenta oratori. Venne deciso di delegare a una Commissione di trenta membri l'incarico di portare i lamenti della classe al sig. Coulon, direttore generale delle poste e telegrafi.

BORSA UFFICIALE.

31 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 65 — 100 80 —	— — — —
»	100 65 — 100 80 —	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra +3	— — — — 25 39 —	25 41 —
Id. lungo	— — — — 25 39 —	25 41 —
Germania +3	— — — — breve 123 1/2	124 —
	lungo 123 3/4	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gioretti). — 31 agosto. — Pel momento pare che le buone disposizioni non si smentiscano; la tendenza continua buona e non abbiamo preoccupazione alcuna. Speriamo seguiti così per alcun poco, giacchè da troppo tempo dura l'incertezza, ed il continuo tentennare della tendenza manca la buona speculazione e la rende svogliata ed inattiva.

Ore 12. — Mercato occupato esclusivamente soliti valori, che continuano offerti.
Rendita cont. 97 77 97 82.
Rendita fine mese 97 77 97 82.
Rendita fine pross. 97 97 98 02.

Prezzi dei valori per fine pross.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	971 — 972 —	Ferr. Mer.	790 — 791 —
Torino	750 — 752 —	Ferr. Medit.	654 — 656 —
Sub.-Mil.	242 50 243 50	Sicule	605 — nom. —
B. Sconto	343 — 341 —	Esquilino	140 — 141 —
Tiberina	400 — 394 —	Fondiaria	244 — 246 —
Cassa Sovv. Milano	320 — 330 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *agosto (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 70
» » — per settembre	»	59 40
» » — per 4 mesi ultimi	»	60 10
» » — a 4 mesi da nobre	»	60 80

Mercato debole.

ANVERSA, 30 *agosto (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — Disponibile. manca
» » — pei 4 mesi ultimi Fr. 20 —
Mercato calmo.

PARIGI, 30 *agosto (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 75
» *raffinato*	»	106 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	41 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	38 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 30 *agosto (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	1,000
Americani a consegnare per agosto-settembre	» »	5 36/64
ottobre-novembre	» »	5 10/64

HAVRE, 30 *agosto (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 155,000 (?)
Mercato irregolare.

MARSIGLIA, 30 *agosto (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	19,330
» — Vendite	»	39,000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 30 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5/8 cents
Cotone Middling	»	11 11/16
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel Continente id.	»	— —
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0,54
Farine extra-stato	» da	3 45 a 3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	5 28
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 1/2
» » Good	»	14 6/8
Zuccaro Muscovado N. 12	»	5 5/16

AGOSTO: giorni 31 — U. Q. 29 — L. N. 6 7bre.
Venerdì 31 — 244° giorno dell'anno — Sole nasce 5,41, tr. 6,50 — *San Raimondo.*
Sabato 1° 7bre — 245° giorno dell'anno — Sole nasce 5,42, tr. 6,51 — *Sant'Egidio abate.*

«La libertà» Associazione operaia arti e scienze in Italia. — I componenti le due sezioni sono invitati ad intervenire all'inaugurazione della nuova sede sociale in via Bogino, N. 40 (portici già Lamarmora), domani sera alle ore 9.

Società reduci patrie battaglie. — S'invitano i consoci a trovarsi numerosi alla sede sociale il mattino del 2 settembre prossimo, alle ore 7 1/2, per recarsi ad assistere alla inaugurazione della bandiera della consorella Società fra congedati dal Corpo dei Reali Carabinieri, così altamente benemerito dell'intera nazione.

Società di fonditori ghisa e bronzi. — Domenica 2 settembre, alle ore 3 pom., avrà luogo l'adunanza generale nel solito locale. L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento G. B. Garberone e C. delegazione sorveglianza composta: Rottino rag. Pietro, Charoyno Giovanni, Gallina Pietro; conferma curatore provvisorio Doro Carlo. — Id. Debernardi Antonia, vedova di Luigi Michelotti, delegazione sorveglianza composta: Abelli avv. Martino, Savarino G. B. e Teretti Carlo; conferma curatore provvisorio avv. Antonio Oggero. — Id. Ditta Brizio Sapey delegazione sorveglianza composta: Massia Giuseppe, Bolley Alessio e Ditta Mervin e Fossati; conferma curatore provvisorio Bianchi ing. Alessandro. — Id. Carrone Francesco delegazione sorveglianza composta: Mossca avv. Sebastiano, Vercellino Giovanni e Giro Celestino; conferma curatore provvisorio avv. Carlo Giordano. — Id. Dalpozzo Stefano delegazione sorveglianza composta: Gaggero avv. Luigi, Calosso avv. Luigi, Cane Michelangelo; conferma curatore provvisorio Francesco Parodi. — Id. Comotti F. e Comp. delegazione sorveglianza [illegible] 2 pom. 6 prossimo settembre. — Id. Gallea Antonio proposta chiusura verifica crediti 2 pom. 17 settembre prossimo. — Id. Ditta fratelli Collino prorogata indefinitivamente nomina esperimento concordato. — Id. Gianoglio e Vacca furono accordati ai falliti otto giorni dal 25 corrente per raccogliere altre adesioni al concordato.

Alba. — Fallimento Ragazzoni Giacomo, negoziante di ombrelli e cappelli, omologato concordato 20 0/0.

Casale. — Fallimento Delpiano Luigi e Roffo Caterina, panattieri, delegazione sorveglianza composta: Negro Candido, Novarese Carlo e Mione Luigi; curatore definitivo confermato Pasquale Panzarasa.

Novi. — Fallimento Badaracco Francesco, di Ovada, autorizzata liquidazione attivo. — Id. Cavanna Luigi, confettiere e liquorista, approvato riparto 4 0/0. — Id. Ditta Scotto Andrea fu Amedeo, negoziante di stoffe, omologato concordato 20 0/0.

Pinerolo. — Fallimento Vivenza Giulio bilancio: stabili L. 80,000, mobili e crediti L. 38,010; passivo ipotecario L. 27,000, chirografario L. 65,471.

Vercelli. — Fallimento Ferro Pietro fu Francesco, negoziante in farine e crusche, giudice delegato avvocato cav. Luigi Rinaldo, curatore avv. Cesare Delmastro. Prima adunanza 12 settembre, 9 pom. Termine per presentare titoli credito 24 settembre. Chiusura verifiche [illegible] ottobre. Bilancio: beni stabili e merci L. 253,368 12; passivo L. 240,122 01.

Rivendite di generi di privativa. — Nel giorno 15 settembre, ore 1 pom., avrà luogo l'incanto per la rivendita N° 2 nel Comune di San Germano Vercellese, via Nazionale N. 28. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1150 13. Offerte all'Intendenza di finanza di Novara. Deposito L. 155 — Nel giorno 18 settembre avrà luogo l'incanto per la rivendita N° 1 nel Comune di Carrù, via della Piazza. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1001. Offerte all'Intendenza di finanza di Cuneo. Deposito L. 126 pei concorrenti.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 4 settembre 1888, presso la Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione, avrà luogo l'incanto per l'appalto di chilogrammi 1000 cotone in ritagli e chilogr. 3000 stracci di tela biscivata. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 9750. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1000. Termine per la consegna giorni 90. — Nel giorno 4 settembre 1888, presso la Direzione territoriale di Commissariato militare, avrà luogo l'incanto definitivo per l'appalto della provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Torino. Quintali 12,000 divisi in 120 lotti di 100 quintali. Deposito dovuto dai concorrenti per ogni lotto L. 120. Consegna in 4 rate, la prima 15 giorni dopo l'aggiudicazione, la seconda 10 dalla prima. — Nel giorno 5 settembre 1888, presso la Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi, avrà luogo l'incanto per l'appalto di 20,000 aste per [illegible]. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 70,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 7,000. Termine per l'esecuzione della consegna giorni 90. — Nel giorno 7 settembre, ore 2 pom., presso la Direzione territoriale di Commissariato militare, avrà luogo l'incanto per appalto di 5000 casse da galletta (alpini) in 5 lotti di 1000 caduno; 5000 casse da galletta modello speciale con 5000 scatole di latta divise in 5 lotti di 1000 caduno. Cauzione a prestarsi per ogni lotto L. 150 per la prima provvista, L. 150 per la seconda. Termine per la consegna giorni 150 dal seguito deliberamento. — Nel giorno 10 settembre, ore 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione, avrà luogo l'incanto per l'appalto di 50,450 scatole vuote per cartucce di mitragliatrici a due [illegible] da mill. 10,35 a L. 0 24 caduna. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 12,108. Cauzione a prestarsi L. 1200. Termine per la consegna giorni 90.

Biella. — Nel giorno 12 p. v. settembre, presso la Sotto-Prefettura, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto di N. 7 lotti di lana per lo Stab. pen. di Balbetta S. Giuliano. Per la quantità, qualità delle lane, prezzo d'incanto, ecc., vedi Annunzi legali Prefettura di Novara, N. 67.

San Salvatore Monferrato. — Nel giorno 6 settembre, ore 10 ant., presso il Municipio, avrà luogo l'incanto per l'appalto delle opere di costruzione di un edificio scolastico nella borgata di Valdolenga. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 8248 57. Deposito dovuto dai concorrenti L. 500. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 1500. Termine per l'esecuzione dei lavori maggio 1889.

Vignale. — Nel giorno 10 settembre, ore 10 ant., presso il Municipio, avrà luogo l'incanto per l'appalto dei lavori per la costruzione d'una Botte attraverso il Curone. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 105,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 5000. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 10,000.

Borsa di Genova, 30 agosto			
Rend. Ital. [illegible]	97 85	Az. Ferr. Merid.	695 —
» » f. m.	97 67	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2065 —	Londra — vista	25 26
» Credito Mobil.	972 —	» lett.	25 00
» Ferrov. Merid.	795 50	Parigi — vista	100 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 75
		Marenghi L. 20 02	

Vienna, 30			
Mobiliare	313 —	Cambio su Parigi	46 50
Lombardo	113 70	Cambio su Londra	123 25
Banca Anglo-Austr.	109 25	Lire italiane	48 25
Austriache	255 25	Rendita Austriaca	82 00
Banca Nazionale	872 —	Id.	81 70
Napoleoni d'oro	9 70	Unionbank	211 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 70
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 30			
Mobiliare	190 —	Cons. Pruss. 4 0/0	107 40
Austriache	207 40	Id. 3 1/2 0/0	104 00
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	20 34 6	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	97 20	Prest. Orient. Russo	61 10
Turco nuovo	14 70	Argento per chil.	205 00
		Mediterranee	123 70

Londra, 30 (Chiusura)			
Consolid. inglese	10 3/16	Egiziano 1883	85 —
Rendita Italiana	16 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	21,000
Argento fino	42 1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	78 1/16		
Turco nuovo	14 10/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 87	Egiziano 6 0/0	431 7/8
» 3 0/0	83 95	Rend. ungher. 4 0/0	81 7/16
» 4 1/2 0/0	105 50	Rend. spagn. ester.	73 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	97 —	Banca di sc. di Parigi	510 —
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Banca Ottomana	527 18/16
Consolid. inglese	99 3/16	Argento fino	291 —
Obbl. Lombarde	305 50	Credito fondiario	1365 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2232 —
Turco nuovo	14 07	Panama	261 7/8
Banca di Parigi	823 —	Lotti turchi	41 3/4
Tunisine	605 0/0	Ferr. Meridionali	800 —

MILANO, 29 agosto. — Frumento nostrano da lire 22 25 a 22 75 — Id. nuovo da 21 25 a 22 75 — Id. Po da 23 00 a 21 00 — Granturco nostrano da 12 50 a 14 00 — Segale da 14 75 a 15 75 — Riso nostrano da 38 50 a 38 50 — Id. Pagliese da 33 50 a 35 00 — Avena da 13 25 a 14 25.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 30 agosto.

Organzino	colli 8 —	K.	627 01
Trama	colli 1 —	K.	82 59
Greggia	colli 15 —	K.	1429 81
Totale	colli 24 —	K.	2109 58
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 622	K.	47019 38

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo

Un italiano alla scoperta delle miniere d'oro nello Siam

Altra volta abbiamo parlato di questo valoroso e giovane italiano, de' suoi viaggi e delle sue scoperte nel Siam. Oggi da un altro bravo viaggiatore e amico nostro riceviamo la seguente interessante corrispondenza sulle ultime imprese dell'ing. Luzzatti. I nostri concittadini la leggeranno con piacere:

« Londra, li 28 agosto.

« *Preg.mo signor Direttore,*

« L'amico e collega *Nick-Bottom* mi perdonerà se io dirigo alla Gazzetta una corrispondenza, la quale tratta di un soggetto che non entra nel suo campo. Essa è, può dirsi, un corollario delle mie migrazioni nell'estremo Oriente. Oltreciò parlo ai lettori della *Gazzetta Piemontese* di un'antica e cara conoscenza, dell'ing. cav. Angelo Luzzatti, da pochi mesi venuto dal Siam e che ora vi ritorna carico di allori e di sterline.

« I lettori della Gazzetta non hanno dunque bisogno che io loro faccia la presentazione dell'amico, del giovane, intelligente, intrepido esploratore nel regno dell'Elefante bianco. Quello che io tengo a raccontare ai lettori della Gazzetta è il risultato dei suoi sforzi, delle sue lotte, della sua abilità, della sua energia per superare e vincere le tante difficoltà che si opponevano alla realizzazione dei suoi desideri, voglio dire alla formazione della Società per la lavorazione della miniera d'oro di Bangtapan, che egli ha ottenuta per favore speciale dal re Phra Chula Chom Klao.

« Io che fui nel paese per molti mesi, che conosco gli ostacoli che egli ha dovuto superare, posso con maggior conoscenza di causa giudicare delle brillanti qualità che fanno distinguere questo nostro giovane concittadino per augurarmi che il nostro paese possedа parecchi che lo rassomiglino; e questo lo ripeto a me stesso che ho girato il mondo da un angolo all'altro senza mai fare fortuna.

« Fu con vero piacere che io seppi trovarsi a Londra il Luzzatti, cosa che mi offerse l'occasione di fare la sua conoscenza e di chiedergli, come si suol dire, un'intervista onde completare le informazioni che io già possedeva della sua grandiosa impresa.

« Il Luzzatti recossi nel Siam nei primi mesi del 1885, pochi mesi dopo che io aveva lasciato le sponde del Menam. Egli, da quanto aveva letto nel libro di monsignor Pallegoix e in altri libri, si era fatto l'idea che nelle provincie occidentali del regno confinanti colla penisola di Malacca, ci fossero ricchi depositi di oro, di cui gli indigeni da secoli si contentavano di trarre le sabbie dal letto dei torrenti, mentre le viscere delle montagne mai erano state toccate da mano dell'uomo, per ignoranza di mezzi meccanici da parte degli indigeni stessi e pel pregiudizio che visto ed esisteva in tutti i paesi dell'estremo Oriente, che non deve essere permesso a forestieri il toccare il suolo collo scavare ed esportare la ricchezza che esso contiene. Il Luzzatti doveva dunque lottare contro queste difficoltà, senza contare il clima malsano che si trova nelle vicinanze e che abbisogna di seri lavori di bonifica, onde provvedere il paese d'acqua e renderlo sano ed abitabile. Il Luzzatti si recò dapprima sul luogo in compagnia di un giovane italiano, il sig. Gerini, da parecchi anni al servizio del Governo e la cui perfetta conoscenza della lingua siamese, e le cui cognizioni di chimica, di geologia lo rendevano un elemento prezioso. I due amici fecero degli studi, rilevarono, esplorarono la natura del terreno e ritornarono a Bangkok colla ferma convinzione che le viscere di quelle montagne contenevano ricchissimi depositi del prezioso minerale.

« Dopo parecchi viaggi e tentativi per formare una Società per la lavorazione della miniera, riuscì al Luzzatti d'interessare parecchi nobili, principi e fino il re stesso alla sua impresa, e ciò fu il segnale della sua fortuna, perchè allora anche gli europei stabiliti a Bangkok, alcuni dei quali erano fino allora rimasti indifferenti ed anche ostili all'impresa, capirono che l'impresa era seria, che era foriera di successo. Da quel giorno gli europei colà stabiliti accorsero a sottoscrivere azioni per l'impresa, da cui il Siam può forse aspettare la sua redenzione, perchè questa sarà per quel paese eminentemente ricco e fertile il prodromo di un grande sviluppo commerciale.

« Non si può parlare della miniera d'oro di Bangtapan senza dire una parola d'elogio all'egregio console d'Italia a Bangkok, il quale colla sua influenza personale e quale capo di una delle più rispettabili ditte nel Siam, ha concorso con ogni mezzo al successo dell'impresa.

« Come prova della simpatia ispirata a Bangkok dal nostro bravo ingegnere e dell'entusiasmo creato dal promettente successo della sua impresa, mi piace citare un brano del *Bangkok Times*, che salutava la sua partenza per l'Europa con queste parole: « Il cav. Luzzatti porta « seco i migliori auguri di tutti a Bangkok, tanto « siamesi che europei. Se non fosse stato pel coraggio o per l'energia di quest'uomo, le miniere « di Bangtapan sarebbero rimaste sepolte chi sa « per quanti anni ancora. »

« Una volta a Londra, il Luzzatti non mostrò meno tatto ed esperienza di quello che avesse mostrato coraggio e attività davanti agli ostacoli incontrati nel Siam. La Società è formata col capitale di 250,000 azioni da una lira sterlina l'una. Di questo solo tre quinti è versato, e 50,000 lire furono sottoscritte e versate da siamesi ed europei a Bangkok, e di tal somma il re ne ha da solo la metà. Tutto quindi conduce a credere che l'impresa, la cui idea, sviluppo e riuscita si deve al nostro concittadino, sia coronata dal più grande successo.

« È lamentabile che l'Italia, per circostanze indipendenti dalla volontà del Luzzatti, non abbia preso una parte attiva alla costituzione della Società. Quello che però posso assicurare si è che il Luzzatti non si dimentica di essere italiano, ed egli impiegherà di preferenza minatori italiani, ed anzi piemontesi, perchè più degli altri hanno fama di essere operai sobrii, attivi, intelligenti; e così se la miniera di Bangtapan non avrà capitali italiani per dirigerla, avrà avuto dall'Italia il braccio per lavorarla.

« G. V[illegible] F. »

L'armata e l'esercito di Francia

La mobilitazione della flotta francese a Tolone — Il ringiovanimento dell'esercito francese — Le grandi manovre di cavalleria a Chalons.

Parigi, 28 agosto.

(R. R.) — L'ammiraglio Krantz, ministro della marina, ha ordinato che abbiano luogo a Tolone esperienze di mobilitazione della flotta francese, e vi si è recato ad assisterví personalmente. Alla squadra di evoluzioni del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio Amet (che ha fama di buon ufficiale), composta di sei corazzate, due avvisi e parecchie torpediniere, si è riunita la riserva di Tolone; in tutto quattordici corazzate, sette incrociatori ed una trentina di torpediniere.

Questa squadra era riunita ieri a Salins d'Hyères, dove alle due è stata ispezionata dal ministro della marina, giuntovi sull'avviso *La Corse*. La squadra ha fatto i soliti esercizi di combattimento, d'incendio e qualche evoluzione. Il ministro è rimasto soddisfatto ed ha diretto un ordine del giorno di encomio agli equipaggi.

L'armamento delle navi mobilizzate è stato fatto con la rapidità desiderabile; è vero che l'avvenimento era preveduto e tutto era pronto da parecchio tempo. Soltanto c'è stato un ritardo cagionato dalle difficoltà del trasporto delle munizioni di guerra dalle polveriere alle santabarbare di bordo; ed a questo inconveniente si riparerà facilmente. Tanto gli stati maggiori quanto gli equipaggi hanno dimostrato buona volontà e buona disciplina; se c'è perfezionamento a desiderarsi si è dal lato dell'istruzione pratica nel maneggio delle artiglierie e delle torpedini. Del resto, la squadra dove esercitarsi per parecchi giorni [illegible] a Hyères. Saranno interessanti gli esercizi colle reti Bullivant, che proteggono, come sapete, le corazzate contro le torpediniere.

Questi esperimenti hanno provato che il materiale francese è insufficiente; che in generale le corazzate non hanno la velocità media raggiunta dalle navi delle altre nazioni; ma soprattutto hanno messo in vista il guaio più grosso della marina da guerra francese: la mancanza assoluta o quasi d'incrociatori.

Nelle ultime esperienze inglesi sopra 21 corazzate vi erano 25 incrociatori, ed il rapporto dell'Ammiragliato conclude all'insufficienza. A Hyères vi sono oggi appena 7 incrociatori, dei quali la metà mediocri. L'ammiraglio Krantz presenterà alla Camera, fra un mese, alla ripresa dei lavori parlamentari, un progetto di legge portante la spesa di circa 40 milioni, ripartiti in vari esercizi, per la pronta costruzione di incrociatori a grande velocità.

* *

È indiscutibile che qui al Ministero della guerra si tiene dietro scrupolosamente a tutte le innovazioni ed ai miglioramenti che vanno progressivamente adottando le grandi nazioni militari. Vi sono al Ministero appositi uffici diretti da ufficiali appartenenti ad armi diverse e che conoscono l'italiano, l'inglese ed il tedesco. Essi traducono in francese gli articoli dei diversi giornali e riviste militari estere, e ne fanno mensilmente relazioni al capo di stato maggiore generale. Vi sono pure le relazioni degli addetti militari alle varie Ambasciate e Legazioni, come pure altre relazioni ottenute con mezzi sui quali non insisto, ma che del resto sono oggi adottati da tutte le Potenze: le relazioni segrete procurate con mezzi finanziari.

Non devo dunque maravigliare se il Ministero della guerra del boulevard Saint-Germain è perfettamente al corrente di quanto succede nelle nazioni vicine. Ultimamente la Germania (specialmente dopo l'avvenimento al trono di Guglielmo II) ha eliminato dal suo esercito molti elementi vecchi — ed ecco che oggi l'instancabile Freycinet ne segue l'esempio. Egli ha diramato, in occasione delle prossime grandi manovre, una circolare ai comandanti in capo dei corpi d'armata, nella quale, dopo aver constatato che un certo numero di ufficiali d'ogni grado ed arma vicini ad aver diritto al ritiro chiedono, all'approssimarsi delle grandi manovre, dei congedi, per risparmiare fatiche eccezionali, ingiunge che gli ufficiali in parola siano messi in aspettativa fino al giorno in cui avranno diritto alla pensione di ritiro. È un'epurazione dell'armata che ne toglierà gli elementi troppo vecchi e non più suscettibili d'intraprendere una campagna di guerra. Questa misura sarà accolta assai bene nell'armata, ed è naturale, perchè faciliterà gli avanzamenti; ma che ne dirà il ministro delle finanze o la Commissione del bilancio che predica economie?

* *

Devo segnalarvi l'importanza delle manovre di cavalleria che hanno luogo presentemente al campo di Chalons. Esse sono eseguite da tre Divisioni composte ognuna di 3 brigate di 2 reggimenti a 4 squadroni e 3 batterie a cavallo; cioè un totale di 72 squadroni e 9 batterie a cavallo. In totale vi sono 16 squadroni di corazzieri, 24 di dragoni, 24 di cacciatori, 8 di usseri.

Dirige le manovre il generale di Galliffet, che è incontestabilmente uno dei migliori generali di cavalleria che si conoscano in Europa.

Le tre Divisioni sono comandate dai generali Lardeur, Batle e Charreyron. Le manovre cominciano oggi 25 agosto; i reggimenti manovreranno soli. Il 29 e 30 manovre di brigate. Il 31 agosto e 1° settembre manovre di Divisione. Il 2 e 3 settembre le Divisioni si eserciteranno l'una contro l'altra. Il 4, 5 e 6 saranno condotte assieme in vista d'un'ipotesi strategica. L'8 riposo. Il 9 dislocazione del campo.

La cavalleria francese è in vero progresso ed è a prevedersi che le grandi manovre riesciranno molto interessanti.

Il rapporto del generale Baldissera sul fatto di Saganeiti

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* la relazione del generale Baldissera sul fatto di Saganeiti, tralasciando solo quegli allegati che, riguardando unicamente questioni di servizio, non possono avere alcun interesse pei nostri lettori:

Le prime istruzioni.

A S. E. il ministro della guerra — Roma.

Massaua, 11 agosto 1888.

Facendo seguito al mio telegramma del 12 agosto, e a complemento e schiarimento delle notizie in esso contenute, ho l'onore di trasmettere all'E. V. gli uniti documenti, che si riferiscono allo scontro di Saganeiti, alle notizie ricevute, alle disposizioni date in seguito:

a) Lettera diretta dal Comando al capitano Cornacchia il giorno 1° agosto, nella quale gli si danno le istruzioni per l'operazione da compiersi.

« *Signor capitano Cornacchia degli irregolari,*

Arkico.

« La S. V. è incaricata di eseguire un colpo di mano sopra Saganeiti allo scopo di impossessarsi di Debeb. Per mandare ad effetto tale compito, Ella partirà nella notte dal 2 al 3 con 100 basci-buzuch da Arkico, rinforzati da altri 100 che le condurrà il tenente Poli da Massaua. Altri 200 basci-buzuch Ella troverà parimenti a sua disposizione fra Ua-à e Hadeda la mattina del 3.

« Con tutta questa forza, nelle ore e colle prescrizioni che giudicherà migliori, ma ad un tempo colla maggiore possibile celerità, Ella risalirà la valle della Haddas dirigendosi sopra Saganeiti per Akrur e regolando la marcia in guisa da giungere a Saganeiti un'ora circa prima di giorno.

« La sera del 3 partirà da Arkico Adam con 200 basci-buzuch e si porterà fra Hadeda e Riot per attendervi, coi viveri, in fermata protetta, il ritorno della colonna comandata da V. S.

« La S. V. durante la marcia non dovrà lasciarsi oltrepassare da nessuno, e procurerà sopratutto di impedire che da Akrur partano informatori alla volta di Saganeiti.

« Se V. S. riesce a prendere o ad uccidere Debeb e quelli della sua banda, cioè a dire ad operazione finita, dovrà prontamente far ritorno conducendo legati i prigionieri. Se Debeb fosse assente, si toglieranno dalle sue capanne le carte e le armi, poi si incendieranno, se ciò non presenterà pericolo per le capanne vicine.

« La S. V. rassicurerà gli abitanti sulle nostre pacifiche intenzioni e spiegherà loro che noi facciamo la guerra a Debeb ed alla sua banda di ladri e non ai pacifici abitanti.

« Farà anzi distribuire a detti indigeni qualche tallero e impedirà assolutamente che i basci-buzuch disonorino il nome italiano con eccessi o prepotenze.

« Trovando viveri (buoi, montoni, burro, latte) ne farà acquisto a pagamento diretto.

« Raccomando finalmente alla S. V. di ispezionare ai partenti i fucili, le munizioni, i sandali, le ghirbe e le tasche a pane, nonchè di lasciare a casa gli uomini meno robusti.

« Rimane inteso che all'infuori di V. S. e dei tenenti Viganò, Poli, Virgini e Brero, a nessun altro ufficiale o soldato italiano, e neppure agli attendenti degli ufficiali suddetti, sarà permesso di prender parte alla spedizione.

« Gli 8 muli del treno che arriveranno domattina ad Arkico saranno a disposizione della S. V., che se ne servirà come meglio crederà opportuno.

« *P. Baldissera.* »

Oltre alle dette istruzioni scritte, altre verbali ne aggiunsi circa il modo con cui intendevo si dovesse condurre l'impresa.

Il giorno 1° agosto, chiamati il capitano Cornacchia ed il tenente Poli presso questo Comando, ho insistito sovratutto sulla celerità e segretezza con cui la marcia doveva eseguirsi. Spiegai loro come io ritenessi possibile l'agire per sorpresa, e raccomandai caldamente che se al loro giungere a Saganeiti si fossero accorti che la sorpresa non era riuscita, non dovessero impegnarsi in inutile combattimento, ma retrocedere senz'altro.

Soggiunsi che la marcia doveva regolarsi in modo che la colonna arrivasse a Saganeiti prima dell'alba del 5 o tutt'al più a quella del 6. Che il grosso doveva appostarsi fuori del paese e solo un centinaio di basci-buzuch, guidati da un ufficiale, vi doveva entrare per sorprendere Debeb.

La lettera diretta al capitano Cornacchia fu spedita la sera del giorno 1° agosto al comandante il campo di Arkico, perchè ne prendesse conoscenza e la consegnasse al predetto capitano.

Com'è detto nell'allegato *A*, il giorno 2 agosto recaronsi da Massaua ad Arkico e si misero a disposizione del capitano Cornacchia 100 basci-buzuch sotto gli ordini del tenente Poli. Gli altri 200, provenienti da Saati e Moncullo, coi tenenti Viganò e Brero, giudicai più opportuno di farli venire in ferrovia fino all'arsenale marittimo, dove, appena giunti, furono tosto fatti partire per mare il mattino del 2 per Zula, ove sbarcarono nelle ore pomeridiane, coll'ordine di trovarsi il mattino del 3 a Ua-à.

Fui indotto a questa disposizione anche perchè la notizia della partenza per Zula dei detti basci-buzuch avrebbe giovato a sviare le voci che potessero correre fra gli indigeni sul vero scopo dell'impresa.

Gli uniti allegati *C, D, E, F, G, H* contengono tutti i particolari delle disposizioni date per la preparazione dell'operazione.

Circa alle istruzioni da impartirsi ad Adam, le comunicai verbalmente al colonnello San Marzano perchè le partecipasse all'interessato soltanto poche ore prima della sua partenza.

Missione di Adam era di seguire la colonna Cornacchia ad una giornata di marcia, sia per sostenere in caso di bisogno la sua ritirata, sia per tener pronti i viveri e l'acqua per la colonna rientrante ad Arkico ed il collegamento con quest'ultima località.

La partenza.

Il capitano Cornacchia partì portando da Arkico la sera del giorno 2 e giunse ad Ua-à il mattino del 3, dove trovò il distaccamento Viganò giunto da Zula.

Adam colla colonna viveri partì da Arkico la sera del 3 e giunse ad Ua-à il 4 mattina.

Il giorno 3 il capitano Cornacchia, invece di mantenere, sulla operazione che stava per compiere, il più assoluto segreto, radunò gli ufficiali dipendenti, i jus-basci, nonchè i suoi informatori, ed espose loro lo scopo dell'impresa, il richiese del loro parere sulla modalità con cui il colpo di mano si sarebbe potuto compiere.

Pare che gl'informatori abbiano allora esagerato le forze di cui Debeb poteva disporre, nonchè le difficoltà topografiche del luogo ove sorge Saganeiti, e che il capitano abbia purtroppo prestato maggior fede agli informatori ed alle guide, alcune delle quali erano state requisite per forza e legate ed avevano evidentemente interesse a mentire, che non a quanto io stesso gli aveva verbalmente comunicato sia sul numero dei fucili di cui Debeb disponeva, riescato esatto anche dopo il combattimento, sia sulla località di Saganeiti, che non trovavasi affatto su un'altura scoscesa e ove non si può giungere che per uno, per due o per tre, ma bensì a circa un'ora di marcia dal ciglio dell'altipiano in luogo ora piano, ora leggermente ondulato, ed ove difatti l'intera colonna potè spiegarsi.

Certo è che questa inopportuna discussione del comandante la colonna co' suoi dipendenti e con gli stessi informatori, oltre ad avere fin da principio svelato a tutti lo scopo dell'operazione, dovette agire sinistramente sull'animo del capitano.

Difatti la mattina del 4 ricevetti la unita lettera del capitano Cornacchia, speditami dal comandante il campo di Arkico.

« Ua-à, 3 agosto, ore 3,25 pom.

« Dalle informazioni raccolte fino ad ora dalle persone assegnate a questa colonna dal signor comandante superiore e dai due informatori di Zula, mi risulta quanto segue:

« Con Debeb esistono in Saganeiti 420 uomini armati di fucile e 400 armati di lancia e sciabola. Dei 170 armati di fucile, 80 sono specialmente addetti alla persona di Debeb e ne occupano l'abitazione. La posizione topografica di Saganeiti è per se stessa fortissima per esser l'abitato posto sopra un monte a ripido balzo, accessibile per una strada sola che non concede spiegamento laterale e sulla quale non possono marciare che tre uomini di fronte. Mi si fa presente che una guarnigione limitata di assortini armati tennero testa a forze numerose abissine che non riuscirono mai ad averne l'occupazione.

« Gli informatori mi riferiscono che a quest'ora Debeb è avvertito della mia presenza a Ua-à e che per ciò l'effetto della sorpresa è alquanto diminuito. Lo sarebbe ancora di più se partendo questa sera stessa con truppa stanca per la marcia lunghissima e per il caldo eccessivo della giornata partissi per pernottare a Riot e dove convengano gran numero di pastori e passano molte carovane.

« In vista di questo, cerco di sviare il sospetto della marcia da eseguirsi rimanendo a Ua-à tutta la giornata e tutta la notte e cominciando decisamente l'operazione domani.

« A ciò sono consigliato anche dal fatto che con truppa fresca e riposata posso fare una marcia sola fino a Saganeiti. Di ciò sono assicurato dagli informatori tutti.

« Inoltre, ad una giornata di distanza da Saganeiti, Debeb ha forti distaccamenti i quali possono raggiungerlo e rinforzarlo in modo da far intervenire, in un probabile combattimento, un rinforzo abbastanza rilevante.

« Crederei conveniente che l'ordo Adam mi seguisse maggiormente da vicino di quello che è stato prescritto, onde all'uopo io possa farlo concorrere qualora lo reputassi necessario.

« Durante la mia permanenza qui, corre la voce che 200 di Zula vanno ad Arkico e 200 di Arkico vanno a Zula.

« *Il capitano comandante i basci-buzuch*

« *F. Cornacchia.* »

« P. S. — Spedisco ora tre [illegible] informatori a Saganeiti che mi incontreranno domani durante la marcia. »

Dopo aver letta quella lettera, compresi che la divulgazione dello scopo della spedizione, il ritardo di un giorno nel compierla e l'aver mandato innanzi i tre informatori e più la sfiducia che apertamente traspariva dalla predetta lettera erano altrettante circostanze che dovevano pur troppo compromettere l'esito dell'impresa.

Spedii pertanto al colonnello San Martino il seguente telegramma:

« *Comandante 1° cacciatori Arkico,*

« Lettera Cornacchia dimostra stato d'animo deplorevolissimo; ingigantisce e inventa difficoltà. La operazione è ormai compromessa. Se ancora possibile, prego farlo senz'altro retrocedere. Adam si avvicina Akrur. Occorre forse far seguire altri viveri.

« *Baldissera.* »

Disgrazia volle che in quel mattino il telegrafo tra Massaua e Arkico fosse momentaneamente interrotto. Mandai subito il telegramma per mezzo di un basci-buzuch. Il colonnello San Martino alle ore 10 antimeridiane mi rispose col telegramma:

« *Comandante superiore di Massaua,*

« Arkico, 4 agosto 1888, ore 10,7.

« Non mi è possibile ritirare colonna che certo non sarebbe raggiunta da lettera se non a Saganeiti stesso. Adam fu, nella mia lettera diretta al capitano, posto sotto gli ordini di questo e non è dubbio che egli lo avrà fatto salire verso il Saih-Oro.

« *San Martino.* »

Dopo questo telegramma non rimaneva che attendere l'esito della operazione. Come prima ho detto, non mi lusingavo più che la tentata sorpresa riuscisse, ma tenendo conto del numero doppio di fucili di cui la colonna di Cornacchia disponeva in confronto della banda di Debeb, avevo l'animo tranquillo sull'esito del possibile combattimento.

Il giorno 5 passò senza che questo Comando ricevesse nessuna informazione. Il giorno 6 ricevetti dal colonnello San Martino l'unito telegramma:

« *Sig. comandante superiore, Massaua,*

« Arkico, 6 agosto 1888.

« Risulta da informazioni di assortini che le due colonne mossero ieri 5 a mezzogiorno da Haila alla volta del Saik-Ara infilando la direzione per Adi-Mai-Ela ed Hevo, perchè meno in vista, e lasciando Akrur alla destra.

« Dicesi allo 4 fossero in cima della salita. Vi è dunque molta probabilità che l'attacco sia successo stamattina.

« *San Martino.* »

Nella notte dal 6 al 7 feci partire per Ua-à il capitano Anceglio con 100 basci-buzuch, con medici, col materiale di sanità, nonchè 15 cammelli carichi di viveri e 10 buoi.

« I nostri, riferisce sempre il buluch-basci Omar-Aga, sono stati traditi da una colonna di 300 assortini, i quali, mentre si univano ad Adam-Aga, avvertirono il Debeb del movimento dei basci-buzuch, sicchè questi, fatto sgombrare Saganeiti dalle donne e dai bambini, ha trattenuto seco tutti gli uomini, altri ne ha richiamati da altre località, e con forze preponderanti molto ha attaccato i nostri.

« Questi riescirono ad occupare il forte di Saganeiti, ma in pari tempo vennero circondati dalle genti di Debeb, che riattaccarono i nostri, occuparono il forte trucidando tutti i basci-buzuch.

« Non posso spedire subito costì il buluch-basci Omar-Aga, perchè non si regge in piedi ed è sfinito di forze; appena posso lo invierò ad Arkico.

« Spedisco intanto una carovana sulla [illegible] dell'Alighede, per raccogliere i feriti.

« Mentre spedisco con dolore questo notizie, tengo il posto in attesa di ordini superiori.

« *Capitano O. B. Anceglio.* »

I soccorsi.

Allo scopo di salvare il maggior numero possibile di feriti e di raccogliere gli sbandati presi tosto le seguenti disposizioni:

Mandai ad Arkico tutti i basci-buzuch disponibili a Massaua e dintorni, per essere inviati il mattino seguente ad Ua-à in rinforzo del distaccamento del capitano Anceglio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XVII.

Fra Livia e Felicina era cessata, come di mutuo accordo, ogni corrispondenza di affettuosi sensi: la donna sentendo sempre maggiore l'irritazione sdegnosa contro la fanciulla, questa concentrata nella dolorosa passione che concorreva colla malattia a roderle la vita, che la faceva indifferente, anzi sdegnosa d'ogni altra cosa al mondo.

Con scrupolosa esattezza però la zia eseguiva tutte le prescrizioni del medico per la cura della nipote: era sempre lei a misurare le goccie del farmaco e a fare inghiottire alle ore debite la preparata pozione. Erano terminati gli affanni notturni; ma ora Felicina non chiamava più la zia perchè venisse a sollevarla e confortarla colle sue parole, colle sue carezze; voleva rimaner sola; pareva compiacersi a soffrire. Livia, pur tuttavia, il più spesso accorreva: ma stava lì, muta, immobile a contemplare gli spasimi della ragazza, maravigliandosi essa stessa che nessuna compassione più venisse a intenerirle il cuore indurito. Ah! le stava fitto come un chiodo nel cervello il pensiero: « Finchè costei viva, Pieruccio non sarà mio! »

Il medico, interrogato da Livia, pronunziò:

— Guarirla, questa poverina, è impossibile; ma con molte cure la può durare ancora degli anni, come pure può spegnersi a un tratto.

Durare degli anni! Era tanto di felicità perduta per sempre; e la gioventù sfuggiva, e nel frattempo Pieruccio sarebbe stato sempre lontano! Spegnersi a un tratto! Il Signore avrebbe dovuto farle questa grazia. Sarebbe stato anche per l'inferma un accorciamento di martirio.

Pieruccio, che mandava frequenti ma brevi notizie di sè, scrisse un giorno:

« Perdonami, adorata mia sposa, se vengo a recarti un dispiacere. Sei donna di proposito e capirai le ragioni che mi muovono. Tu non mi condannerai se afferro ogni occasione per rendere più degno di te, più meritevole e più onorato l'uomo che tu ami. Una spedizione scientifica partirà quanto prima per l'Australia: ho domandato di farne parte. »

Per poco Livia non cadde svenuta. Le parve che Pieruccio le fosse tolto per sempre. Ed era in causa di colei!...

Fece allestire in fretta e in furia la carrozza e corse in città a spedirgli questo telegramma:

« Non partire per quanto hai più caro; piglierei qualche disperata risoluzione. Scrivo. »

E difatti in pari tempo gli scrisse una lettera di scongiuri, di traboccante passione che superava ogni ritegno della sua solita dignitosa fierezza: ella non reggerebbe a sì lunga dilazione della felicità, correrebbe a raggiungerlo; egli badasse che codesto era un mancare ai suoi impegni; se volesse abbandonarla, avesse il coraggio di dirlo francamente; allora saprebbe ben essa che cosa le resterebbe da fare: due pagine pazze, sconclusionate, ma ardenti della febbre amorosa che le dettava.

E in verità ella aveva proprio la febbre. Tornata alla villa, si chiuse in camera; non volle veder nessuno. Un segreto furore l'agitava, come le furie del mondo greco agitavano i predestinati ai grandi delitti. Questo furore pigliava una voce — una voce aspra, straziante come una lima di ferro che scorresse sulle fibre intime del cuore — e le diceva: « Pieruccio, l'amor tuo, tu lo perdi, e per colei; il tuo bel sogno di felicità, il vagheggiato paradiso dei trasporti amorosi tu lo perdi, e per colei! » Poi le ripeteva le parole del medico: « Può durare fors'anco degli anni, ma può pure spegnersi a un tratto; » le scriveva nella mente in lettere fiammeggianti le frasi d'una lettera di Pieruccio: « È una fiammella che sta per spegnersi; un soffio d'aria, ed è spenta; » pigliava il cinico sogghigno del cavalier Costanzo per simulare il soffio di quell'aria spegnitrice: pf!... ed è finita. Quell'idea prendeva le proporzioni d'una ossessione, d'un invasamento, d'un delirio di pazzia: ella sentiva ripetersi nel suo cervello offuscato, indolorito, le parole: « Spegnerla, si spegne, spenta. » Le tempia pulsavano furiosamente; folate di sangue le salivano ad accecarle la vista; in una nebbia cupa rossigna pareva le smarrirsi la ragione. La notte era venuta, senza ch'ella chiamasse: rimaneva là sola, coi fantasmi della sua immaginativa pervertita tutto era buio in lei e intorno a lei.

Nell'alto silenzio della notte più che a mezzo un gemito venne alle sue orecchie: un gemito fioco, soffocato, penosissimo; poi un altro e un altro a piccoli intervalli. Veniva dalla camera vicina. L'ammalata soffriva: due volte Livia si accostò all'uscio per entrare in quella camera, e due volte si ritrasse. La terza volta, ad un gemito più doloroso, essa aprì il battente e s'affacciò. Alle sue pupille avvezze alle tenebre fitte della sua camera fece una penosa impressione la debole luce della lampadina da veglia, che ardeva sul comodino presso la giacente. Vicino alla lampadina c'era un bicchiere con acqua sino a metà e le due boccettine dei veleni.

Felicina, non più pallida, non più smorta, ma vergigna in volto, con le labbra non più rosse ma violacee, con appannati gli occhi mezzo chiusi, soffocava come in uno spasimo d'agonia. Accennò con moto appena visibile che le si porgesse il farmaco. Livia non s'accorse neppure d'aver mutato i passi: trovossi al capezzale dell'inferma; la mano di lei s'allungò da sè ad una di quelle boccette, e l'afferrò. Era la *digitalina* o l'*arseniato*? Non sapeva: non guardò; le dita le si stringevano tenaci intorno al cristallo; se avesse anche voluto, non avrebbe più potuto lasciar quella boccetta. Mescè nel bicchiere; non contò le goccie; stappò e lasciò colare il liquido; non fu che per un istante, ma pure, quando la rialzò, l'ampollina era vuota quasi del tutto. La sofferente con mano incerta, tremolante, accennava le si porgesse presto il farmaco che doveva sollevarla; Livia porse in quella mano il bicchiere; Felicina prese e lo recò alle labbra. Un freddo intenso, che la investì da capo a piedi, successo di colpo all'onda di fuoco onde la donna era riarsa; essa stette lì, interita, a guardare con occhi sbarrati; pensò strappare di subito quel bicchiere dalla mano dell'inferma e non potè muoversi; volle gridare: « non bere! » e le labbra, irrigidite anch'esse, rifiutarono la parola.

L'ammalata aveva bevuto: si lasciò ricadere più abbandonatamente sui cuscini, chiuse affatto gli occhi e mormorò con voce appena intelligibile:

— Grazie... ora dormirò... lasciami pure.

Livia non avrebbe voluto partire; avrebbe voluto chinarsi sulla giacente, farle qualche cosa... non sapeva quale... ma aveva un oscuro sentimento che alcun che era da farsi; le parve invece che una mano la afferrasse alle treccie della nuca e la tirasse indietro da quel letto, da quella misera da lei assassinata... Sì, era pur vero: da lei assassinata! Essa fece alcuni passi all'indietro lenti, dapprima, come trascinata da una forza misteriosa; poi, quasi rotto l'incanto, si precipitò a furia nella propria camera, richiuse bene l'uscio dietro sè e andò a cadere traverso il letto bocconi, stringendosi colle mani la testa, comprendosi le orecchie, premendo il viso contro le coltri per non vedere, per non udire.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (88)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

— Uno dei mulattieri fuggiti ieri è già andato ad avvisarlo. Li aspetta ai piedi della montagna di...

A quel punto Roberto tese invano l'orecchio. Gli spagnuoli abbassarono la voce ed egli non intese più nulla.

Non credette necessario aspettar altro. Evidentemente essi non contavano discorrere più a lungo. Si alzò bruscamente per aggrapparli e farli prigionieri. Ma i due stavano in guardia, ed appena vistisi scoperti fuggirono in direzioni opposte.

Roberto gridò:

— All'armi!

E corse sulle traccie del più prossimo fuggitivo.

Certamente egli poteva vantarsi di aver buone gambe, ma non a torto gli avevano vantate quelle degli spagnuoli. Ci volle tutta la sua lena e tutta la sua forza per raggiungere il fuggitivo e ricondurlo, suo malgrado, verso i soldati.

Lo prese pel colletto e gli disse in francese:

— Chi sei?

— Don José Pernambuco, — rispose lo spagnuolo nella stessa lingua.

— Che facevi qua?

— Passeggiavo. È proibito di passeggiare?

— Tu mentisci!

Il viso di Pernambuco si fece livido, i suoi occhi scintillarono e Roberto vide che avrebbe voluto divorarlo. Ma non rispose.

— Sei una spia di Mina!

— Credete ciò che volete.

E prese un'aria sdegnosa.

— Sai che posso farti fucilare?

— Fate.

Roberto non voleva, ben inteso, che intimorirlo, per avere qualche ragguaglio; ma l'ostinato spagnuolo non volle parlare.

Frattanto era giunto Bardache. Guardò il prigioniero e disse:

— Bisogna appiccare questo brigante.

— Ma insomma, — disse lo spagnuolo con un sangue freddo che parve a Roberto comico e ammirevole, — sarò fucilato? sarò appiccato? Decidetevi e fate presto.

— Credo, — disse Bardache con collera, — che si burli anche di noi. Presto una buona corda e sia appiccato!

— Qual è il mio delitto? — domandò Pernambuco.

— Quanti ragionamenti inutili! — esclamò Bardache, impaziente.

— È una spia di Mina, non c'è da dubitarne, — disse Roberto.

E raccontò a Bardache ciò che aveva inteso, aggiungendo:

— Basterà tenerlo prigioniero o mandarlo in Francia.

Il colonnello Trouville giunse in quell'istante e si fece rendere conto dell'accaduto.

— Scegli, — disse allo spagnuolo, — o servirci di guida domattina o essere appiccato stasera.

Naturalmente lo spagnuolo scelse il primo partito.

— Famosa guida! — disse borbottando Bardache.

— Comandante, — interruppe Trouville, — arrivato a Madrid starete agli arresti per otto giorni... Frattanto fate guardare quell'individuo: se tenta fuggire, sia fucilato all'istante.

L'indomani il convoglio ripartì, seguito, oltre alla sua prima scorta, da tre altre compagnie di soldati westphaliani, alleati dei francesi, che si recavano anch'essi a Madrid. Quelli furon messi all'avanguardia.

Verso la metà del terzo giorno, mentre il convoglio s'inoltrava lentamente per una strada stretta e tortuosa scavata di fianco alla montagna, e che il colonnello di Trouville, in carrozza colla contessa Spada, conversava allegramente, s'intesero colpi di fucile e grida d'allarmi.

— Ecco Mina! — disse Bardache.

XXV.

Nello stesso istante un orribile disordine si sparse lungo la colonna. I soldati che formavano l'avanguardia, sorpresi dall'attacco improvviso, si gettarono sul centro e tentarono attraversare la folla compatta per trovar asilo alla retroguardia. I mulattieri ed i muli, spingendosi gli uni sugli altri per sfuggire un nemico invisibile, facevano indietreggiare i soldati che li seguivano, e una diecina d'uomini e d'animali precipitarono nel burrone, in fondo al quale muggiva un torrente rapido e profondo.

Bardache si volse a Roberto e gli disse:

— Voi che avete sangue freddo, rimanete qui. Cercate di riunire tutti quegli schiamazzoni che hanno più paura che male. Io corro all'avanguardia a vedere che cosa è avvenuto. Fate avvisare il signor marchese, e aspettando che egli arrivi, prendete voi il comando.

Lo lasciò e partì, spingendo colla sciabola quanti fuggitivi incontrava per ricondurli al nemico.

Frattanto muli e mulattieri si rimettevano disordinatamente in fila, e v'era tanta polvere e tanto fracasso e tanto scompiglio che Roberto non riusciva più a vederci, nè a farsi udire.

Egli andava gridando con voce tonante:

— È un falso allarme! È un falso allarme! Amici, rimettetevi in fila!

Fortunatamente i colpi di fucile cessarono, dimodochè tutti si rassicurarono e dopo dieci minuti si rimisero, alla meglio, in marcia.

In quell'istante il colonnello comparve. Era a cavallo, in gran divisa, col petto ornato da quattro o cinque croci, colla testa ricciuta come un cagnolino dell'Avana, e profumato di muschio e di vainiglia.

— Che c'è? — domandò severamente. — Donde viene tutto questo tafferuglio? Dov'è Bardache?

— Colonnello, — disse Roberto, — il comandante s'è recato all'avanguardia.

In quel momento s'intese distintamente il rumore del cannone e delle fucilate.

— Ah! ah! è dunque serio! — disse Trouville; — bisogna vedere se quella canaglia osa venirci innanzi.

E volgendosi per dare ordine a un distaccamento di duecento uomini di lasciare la retroguardia e seguirlo, vide José Pernambuco, il prigioniero di Roberto, i cui occhi risplendevano di gioia sanguinaria.

— Birbante! — disse il colonnello, — non godrai della tua perfidia.

E tolta dalla sella una pistola, la sparò contro lo spagnuolo.

Quell'esecuzione era ingiusta, perchè lo spagnuolo non era in quel momento un traditore; era soltanto un nemico. Fortunatamente egli evitò il colpo, e siccome aveva liberi mani e piedi, riuscì a fuggire di mezzo ai due soldati che lo scortavano, s'arrampicò come una scimmia su d'una roccia e scomparve senza che alcuno potesse seguirlo.

Roberto, per parte sua, fu lietissimo, perchè il coraggio ed il sangue freddo dello spagnuolo lo avevano interessato.

Frattanto il rumore del cannone raddoppiava.

— Pare — disse Trouville — che avremo una vera battaglia. Bardache s'è lanciato avanti troppo imprudentemente. Bisogna liberarlo.

Ma una voce supplichevole uscì dalla carrozza della contessa Spada.

— Dove andate, signor marchese? Siamo tutti perduti! Rimanete con noi, signor marchese, ve ne scongiuro.

— Mia bella Emilia, — disse sottovoce Trouville; — calmatevi. Non v'è nulla da temere. Calmatevi, fra un quarto d'ora vi conduco Mina prigioniero.

Poi prese a parte Roberto e gli disse:

— Mio caro Roberto, vegliate su quella povera donna che a momenti sviene. Io vado ad aiutare Bardache.

Partì al trotto appena detto quelle parole ed i soldati lo seguirono.

Era tempo, perchè i colpi di fucile e di cannone si succedevano senza interruzione, ed il colonnello vide in lontananza i soldati dell'avanguardia diminuiti della metà, scompigliati, coperti di sangue e di sudore e senza comandante.

Il colonnello corse a loro, e rivolgendosi ad un sottotenente gli domandò:

— Dov'è il comandante Bardache?

— È stato ucciso da una palla di fucile.

Quella trista notizia imbrunì il volto del colonnello.

— Dove fu ucciso?

— All'attacco del trinceramento.

— Gli spagnuoli sono trincerati?

(*Continua*).

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.